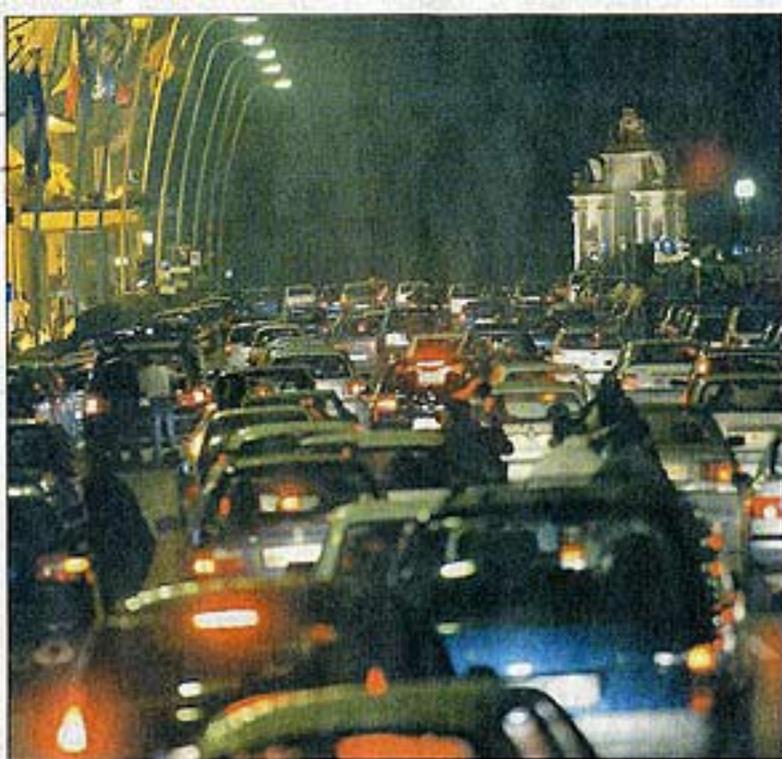


giorgio
bocca
napoli
siamo
noi

IL DIBATTITO

Le anticipazioni dal libro
del giornalista scrittore
Molte critiche e perplessità
sui metodi dell'inchiesta



Traffico serale impazzito a via Partenope (Sud Foto)

**LE FRASI DI GIORGIO BOCCA
DA "NAPOLI SIAMO NOI"**

Il traffico a Napoli? E' da infarto. La tolleranza? Totale. Il poliziotto? Impaurito. La corruzione? E' anche tra le forze dell'ordine. I medici? Rubano a centinaia. La squadra di calcio? Figlia della finanza inventiva

C'è molta aria fritta nel "risorgimento napoletano", ma c'è anche del nuovo. Poi la mossa sbagliata: la seduzione del grande potere. Bassolino lascia la sua città per fare il ministro a Roma...

A Napoli la sinistra, arrivata al governo, si è fatta irretire dalla quotidianità dell'amministrazione, perdendo il controllo della pubblica moralità

Bassolino è un uomo onesto ma pronto ai compromessi della politica. E' convinto che se un intralazzo lo fa lui, sarà a fin di bene e riuscirà a controllarlo

«Sì, Napoli è nel caos ma Bocca è superficiale»

Un coro di polemiche: giudica la città con un occhio solo

PAOLA PEREZ

PRIMA ancora di approdare in libreria (ci arriverà tra una settimana) il volume-inchiesta di Giorgio Bocca «Napoli siamo noi» fa già discutere con gli estratti pubblicati in anteprima dal Mattino. Il giudizio prevalente investe il metodo più che il merito: nessuno può negare che la città viva un momento difficile, che stenti al liberarsi dal peso della camorra, che non riesca a prendere il volo dalla rampa di lancio del risorgimento bassoliniano. Nello stesso tempo, però, chi vive e conosce Napoli (nel male e nel bene) non condivide una chiave di lettura in nero senza possibilità d'appello. Realtà complesse come la nostra vanno capite e analizzate nel profondo - questa la critica più frequente all'impostazione di Bocca - magari fatte a pezzi, se lo meritano, ma mai ridotte a una sequenza di valutazioni «di superficie» che rischiano di scivolare nel luogo comune.

«Il difetto di Giorgio Bocca è che, spero in assoluta buona fede, continua a guardare Napoli con un occhio solo - commenta TATO RUSSO, autore, regista e attore teatrale - inquadrando la città da quel punto d'osservazione non possiamo che dargli ragione. Con l'altro occhio, però, si riescono a vedere altre cose. Non la "napoletanità illegale" ma la capacità, tutta napoletana, di sopportare con pazienza tutto il male che ci opprime.

E anche quella di essere felici sull'orlo di un vulcano che pare stia sempre sul punto di esplodere, oppure di catturare gli aspetti negativi dell'esistenza quotidiana per trasformarli in arte. D'altronde, che vita sarebbe una vita tutta pace e quiete?».

Gerardo Marotta, chiamato in causa da Bocca come uno degli intellettuali protagonisti del «risorgimento fallito», rimprovera al giornalista la disattenzione per alcuni passaggi fondamentali: «Alla fine possiamo arrivare alla stessa conclusione, che la città è in un momento di sofferenza profonda. La scuola non insegna più nulla, i giovani vengono reclutati dalla camorra. Ma non possiamo chiudere il discorso senza passare attraverso gli scritti di Croce, di Nitti, di Saraceno. Bocca non prende in considerazione gli studi sulle responsabilità della borghesia, "camorra alta" che ha sfruttato il Mezzogiorno d'Italia, sul male che hanno fatto i comitati d'affari, sulla scelta inopportuna del regionalismo.

**Un lungo «j'accuse»
in 136 pagine**

Il nuovo viaggio nel Sud di Giorgio Bocca, a oltre dieci anni dalla pubblicazione de «L'inferno», racconta in 136 pagine le malattie di Napoli. Il volume (sottotitolo: «Il dramma di una città nell'indifferenza dell'Italia») uscirà il 12 gennaio.

Di questo e altro bisogna discutere prima di tirar fuori il verdetto. Il problema è che anche nelle università, e mi spiace molto dirlo, oggi si dimenticano i grandi classici della storia e dell'economia».

Poche battute dallo scrittore Ermanno Rea: «Non mi esprimo senza aver letto il libro. Chi mi conosce sa che ho già polemizzato con Bocca in più occasioni, immagino che anche in

questo volume mantenga la consueta linea interpretativa».

«Mi definisco un tipo all'antica - interviene Marco Rossi-Doria, maestro di strada pronto a scendere in campo per le primarie del centrosinistra - e sono abituato a un altro tipo di letture. Se voglio approfondire la questione Napoli preferisco le pagine di Nitti, oppure uno di quei noiosi dossier pieni di dati statistici che disegnano una realtà composita, dove da un lato c'è ristagno e dall'altro buoni auspici per il futuro. Il primo "assaggio" del volume di Giorgio Bocca non mi convince. Vedo un insieme di aneddoti che mi sembrano fini a se stessi, non esemplificativi di una tesi sostenuta con i dovuti supporti e le dovute documentazioni. Questa città, anche nei suoi aspetti più negativi, va analizzata con senso della misura e con equilibrio».

A Napoli c'è un traffico da infarto, sostiene Bocca. «E siamo alla solita leggenda metropolitana - ribatte il

generale Carlo Schettini, comandante della polizia municipale - come quella delle cinture di sicurezza disegnate sulle magliette, che in realtà non sono mai esistite. In quale grande città non c'è traffico? Più che un'inchiesta, mi sembra il consueto modo semplicistico di "far colore" sulla nostra città. Anche molto ingeneroso nei confronti di un'amministrazione che si sta dando tanto da fare».

Ernesto Albanese, presidente dell'associazione «L'altra Napoli», si pone su una diversa lunghezza d'onda: «L'analisi di Bocca è, sì, spietata. Ma certo non gli si può dare dell'ipocrita. Ed è sacrosanto porsi una domanda: perché noi napoletani dobbiamo essere ridotti a vivere così? Il turista che arriva in città, se non ha la sfortuna di trovarsi vittima di un episodio criminoso, può trovarla stupenda, come in effetti è, anche nel suo ordinario caos. Altra cosa è guardare Napoli con gli occhi del cronista o di chi, come me, non ci vive più e, pur amandola tanto, stenta a riconoscerla come casa propria quando ci ritorna. Bene fa Bocca a raccontare aneddoti sui tassisti, che sono il primo biglietto da visita della città e spesso ci accolgono con un gioco di prestigio sul costo della corsa. Condivisibile anche l'analisi sull'operato di Bassolino: la parentesi al governo gli ha fatto perdere il filo conduttore del buon lavoro avviato come sindaco».



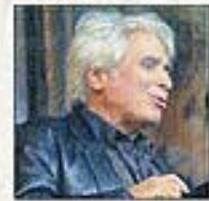
MARCO ROSSI-DORIA
Soltanto aneddoti
La vera inchiesta
si basa sui dati



ERMANNIO REA
Gliel'ho già detto:
linea di pensiero
che non condivido



ERNESTO ALBANESE
Analisi spietata
ma non possiamo
dargli dell'ipocrita



TATO RUSSO
Non si accorge
che anche il male
qui produce arte